

PARLA IL PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

Presutti: «Troppe voci, nel governo non c'è intesa»

«Le industrie sono in una situazione critica, la crescita è bassa, i mercati internazionali non tirano»

di ROBERTO STIGLIANO

ROMA - Il ghiaccio tra Confindustria e governo non si scioglie. Anzi. Le accuse di immobilismo e incapacità decisionale lanciate dalle colonne del nostro giornale dal presidente della Compart-Montedison, Luigi Lucchini, hanno provocato un piccolo terremoto in un esecutivo già scosso da moti sussultori. Non a caso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, si è presentato in televisione avvisando gli industriali di starsene al loro posto e di attendere i fatti. Ma gli imprenditori, dopo i primi cento giorni del governo-Prodi, già non si fidano più. Ennio Presutti, presidente dell'Assolombarda, la più importante associazione territoriale della Confindustria, risponde a Micheli e conferma tutto: «Le nostre preoccupazioni derivano dal fatto che nel governo non c'è accordo sulla linea di politica economica».

Un segnale poco rassicurante alla vigilia della ripresa dell'attività di governo e dei due prossimi appuntamenti: il confronto a tre sulla politica del lavoro e l'occupazione, la legge Finanziaria '97. «Il fatto è - dice Presutti - che il programma presentato da Prodi in Parlamento era condivisibile. Poi le cose sono cambiate, ci sono stati dei passi indietro».

Per esempio?

«Una cosa per tutte: l'aumento dei contributi per le imprese varato nella manovra da 16 mila miliardi. Vede, quello è stato un segnale in controtendenza rispetto agli impegni presi. Io continuo a sperare, e lo vedremo subito con la legge Finanziaria, che l'Ulivo torni a rispettare il programma che si era dato. Una cosa, però, deve essere chiara».

Quale?

«Noi sulle linee di Rifondazione comunista non ci troviamo e non ci possiamo trovare».

Eppure Bertinotti rischia di condizionare molte scelte del governo, a cominciare dalla privatizzazione della Stet sulla quale Prodi ha fatto sapere di essere pronto a trattare...

«La privatizzazione della Stet è fondamentale per la credibilità del governo e l'in-

gresso in Europa. Ed è per questo che va fatta nei tempi stabiliti, cioè entro fine marzo del prossimo anno. Le telecomunicazioni non possono restare pubbliche, perché la gestione pubblica crea inefficienza».

Ma non siete un po' troppo severi con Prodi? I se-

gnali positivi non mancano. L'inflazione sta scendendo al 3,3 per cento, cosa che non accadeva da 27 anni, e voi dite che è tutto merito, o meglio, colpa, della recessione che abbassa i consumi...

«Che l'inflazione scenda è un fatto positivo, ovviamen-

Il programma di Prodi è condivisibile ma poi le cose sono cambiate. L'Ulivo deve mantenere i suoi impegni»

te. Ma il sistema industriale si trova in una situazione particolarmente critica. Per le imprese il momento è veramente difficile, i mercati internazionali tirano di meno e siamo indubbiamente in una situazione di minor crescita».

Però proprio ieri il ministro del Tesoro, Ciampi, è sceso in campo contro le banche che mantengono i tassi di interesse troppo alti. Una presa di posizione che dovrebbe farvi piacere...

«Non c'è dubbio. I tassi che applicano le banche sono troppo alti. Ma la riduzione dei tassi di interesse non deve essere pilotata dall'alto, ma deve seguire il mercato. E perché dal mercato derivi una riduzione del costo del denaro serve una effettiva concorrenza all'interno del sistema bancario e, quindi, vere privatizzazioni».

«La riduzione dei tassi di interesse non deve essere pilotata dall'alto ma seguire l'andamento del mercato».

Ennio Presutti,
presidente
Assolombarda

